

Claudia Lasorsa Siedina

La letteratura italiana in Russia. Importanti contributi alla sua conoscenza.

La ben nota rivista “Inostrannaja literatura” ha dedicato in pochi anni ben due consistenti numeri alla letteratura italiana in Russia. Il primo volume (2008, 10. *Ital’janskaja literatura v poiskach formy*, a cura di A. Jampol’skaja, 319 pp.), preparato con il sostegno dell’Istituto Italiano di Cultura di Mosca, diretto da Alberto Di Mauro, si propone di sfatare “l’opinione diffusa che la grande letteratura italiana è finita cinque secoli fa, col Tasso e con l’Ariosto” per “scrutare e amare la letteratura dell’Italia contemporanea tale quale essa è”.

Gli obbiettivi che il numero dichiaratamente persegue sono pertanto due: far luce sulla letteratura italiana degli ultimi anni, letteratura in cerca di una forma, come titola il numero della rivista, per aggiornare il lettore; colmare le lacune nella conoscenza della letteratura classica italiana, in particolare gli autori del XX secolo, sconosciuti per varie ragioni al comune lettore russo.

Aprono il numero il poema in prosa *Una foglia contro i fulmini* (2006)¹ di Tonino Guerra, nell’eccellente traduzione di Gennadij Kiselëv; e la *pièce* di Aldo Nicolai *Classe di ferro* (1972) nella versione del benemerito traduttore Nikolaj Živago, di recente scomparso. Segue un’antologia della poesia contemporanea, prefata e tradotta da Evgenij Solonovič, *Al sole della parola: poesie di Antonella Anedda, Valentino Zeichen, Giovanni Perrino, Milo De Angelis, Valerio Magrelli, Stefano Dal Bianco*. A seguire, preceduta da un’intervista della Jampol’skaja, *Sfida a chi non ha ucciso in sé il bambino*, e la traduzione di Aleksej Prokop’ev di un frammento del poema *Maria* di Aldo Nove (2007).

La sostanziosa antologia della novella contemporanea rende giustizia al genere di maggior spicco della letteratura italiana di oggi: Pier Vittorio Tondelli, *Altri libertini* (2000); Michele Mari, *I palloni del Signor Kurz* (2004); Ermanno Cavazzoni, *Storia molto in breve riassunta dei monaci dei deserti di Siria* (1996); Stefano Benni, *Il controllore* (2007); Claudio Piersanti, *L’amore degli adulti* (1998); Clara Sereni, *Anniversario* (1989); Peppe Lanzetta, *Incendiami la vita* (1996). La *Prosa documentaria italiana* è rappresentata da un frammento di *Gomorra* (2006) di Roberto Saviano, seguito da un’intervista di Daniela Brogi e Paola Cioni *Durante un’inondazione quello che più manca è l’acqua potabile*.

¹ Qui e in seguito si indica tra parentesi la data della pubblicazione da cui sono tratti i testi tradotti.

I classici del XX secolo: futurismo, espressionismo, surrealismo costituiscono la sezione più nutrita del volume, certamente un'eco del centenario del movimento futurista celebrato nel 2009. Il saggio introduttivo di A. Jampol'skaja ricostruisce con finezza e vivacità i divertenti e bizzarri *exploit* futuristi sullo sfondo della borghese provincia italiana. Palazzeschi si eleva netto col suo talento di raffinata ironia e suprema leggerezza e libertà: la famosa *Fontana malata* e la *Visita alla Contessa Eva Pizzardini Ba* nella virtuosistica traduzione della stessa Jampol'skaja ne costituiranno una prova evidente per il lettore russo: esse sono seguite dal manifesto del futurismo *Il controdolore*. Non mancano testi di Filippo Tommaso Marinetti (*La cucina futurista*)², di Federico Tozzi (*Giovani e altre novelle*); del "realismo magico" di Massimo Bontempelli (*La vita intensa, La vita operosa*).

Solo molto parzialmente noto per la traduzione di frammenti di canti fatta da I. Chlodovskij, l'*Orlando furioso* è ora rappresentato dalle ottave dell'Isola di Alcina. La sezione *Il retaggio letterario* ci regala la traduzione poetica, preceduta da una premessa di Evgenij Solonovič, della dedica al Cardinale Ippolito d'Este e delle ottave 17-56 del Sesto canto, l'episodio noto come *L'isola di Alcina*, dall'aerea musica di perla³.

Il saggio di Claudio Magris, *Letteratura e diritto: approcci contrapposti al male*, affronta un argomento oggi assai dibattuto nel pensiero europeo, certamente attuale in Russia, dove lo stato di diritto appare tuttavia incerto, ossia l'esistenza di stretti rapporti fra poesia e diritto. I nostri antichi antenati, che sono riusciti in questo mondo a comprendere quasi tutto, sapevano che nella giurisprudenza c'è posto per la poesia. Non a caso molti miti narcano che i *primi legislatori furono i poeti*.

Il volume tematico della rivista offre inoltre spazio a interviste (notevole quella di Paolo Nori: "*La Russia mi piace perché spaventa...*"), commenti a personaggi tipici del dopoguerra italiano (la traduzione di tre racconti del *Don Camillo* [1998] di Giovannino Oliviero Guareschi), ai premi letterari, a recensioni di recenti traduzioni di U. Eco, A. Baricco, F. Moccia, D. Maraini e altri. Ad U. Eco viene dedicata particolare attenzione in un saggio di Akeksej Micheev dedicato alla funzione sociale dell'intellettuale.

Il volume registra infine tutti gli autori italiani e le relative opere pubblicate in traduzione russa nei singoli numeri della rivista dal 1994 al 2007⁴.

² A. Lunačarskij descrisse Marinetti come "mezzo italiano e mezzo francese nato in Egitto, riunisce nella propria personalità il tipo esotico del levantino, quello del cinico *blaguer* parigino e quello del commediante napoletano". A sua volta, Marinetti, deluso dalla sua missione russa, dopo il suo rientro in Italia definì i russi "pseudofuturisti".

³ I riecheggiamenti delle ottave ariostesche 35-36 in O. Mandel'stam (*Ariost*, Crimea 1933, e *Ariost*, Voronež 1935) ci possono dar la misura della profonda conoscenza che del poema aveva Mandel'stam. Cf.: "E dice al mare: "Romba spensierato" / e alla fanciulla sulla roccia: "Giaci senza veli"... / Su, racconta ancora – non ci basti mai - / finchè c'è sangue nelle vene e voci nelle orecchie..." (trad. di Serena Vitale).

⁴ In ordine cronologico sono state tradotte opere di: 1994: Italo Calvino, Dino Buzzati; 1995: Leonardo Sciascia, Tonino Guerra, Federico Fellini, Elsa Morante, Umberto Eco, Carlo

Il secondo volume della rivista dedicato alla letteratura italiana (2011, 8. *Italija: vremena goda*. a cura di E. Solonovič e A. Jampol'skaja, 287 pp.), si inserisce, come “numero speciale”, nel complesso delle molte iniziative che hanno visto coincidere l'anno della cultura russa in Italia e italiana in Russia, e il 150° dell'Unità d'Italia. Con partecipata attenzione i curatori E. Solonovič e A. Jampol'skaja hanno ‘spigolato’ nei vari ambiti della produzione letteraria italiana, dando particolare rilievo alla narrativa femminile. Sortendo a volte effetti straordinari, i racconti (tratti dall'antologia *Alle signore piace il nero*, Sperling and Kupfer Editori, Milano 2009), di C. Covito (*L'erba del vicino*), B. Garlaschelli (*Nina*), N. Vallorani (*Ali*), D. Lama (*Per due voci sole*), D. Losini (*Estate del silenzio*), evidenziano la nuova consapevolezza e un relativo riconoscimento sociale della donna italiana. La donna italiana di C. Percoto, M. Serao o G. Deledda ha ceduto il passo alla donna attuale che ha appreso sulla sua pelle di poter confidare solo in se stessa. Personaggi femminili italiani che oggi hanno trovato il loro autore⁵.

Una sezione intitolata “Io sono un fiume che scorre lentamente...” è dedicata alla poetessa e critico letterario Maria Luisa Spaziani, autrice di più di trenta libri e di ben diciassette raccolte di versi, nel corso di sessant'anni. *Tre poesie* della stessa nella traduzione di Solonovič, *tre racconti* nella traduzione della Jampol'skaja precedono la conversazione *I meridiani si intersecano* tra la stessa e il critico Aleksandr Sergievskij.

Puro godimento estetico procurano i due contributi della sezione *Il retaggio letterario*. Il primo consiste nelle traduzioni dei sonetti di Antonio Vivaldi (1720) *Primavera, Estate, Autunno, Inverno*, ad opera di Maksim Amelin: una vera novità, o, per meglio dire, una vera e propria rarità. Nell'intenzione del Vivaldi i sonetti avrebbero dovuto esser letti prima dell'esecuzione musicale delle celebri *Stagioni*. Le traduzioni, frutto di un'arte raffinata e di una profonda familiarità con la poesia paesaggistica russa del Settecento (Tredjakovskij, Deržavin, Chvostov) sono permeate da una musicalità poetica luminosamente settecentesca, che rafforza la novità del linguaggio vivaldiano, stemperando la troppo rapida successione dei quadri musicali.

I ventiquattro sonetti di Giuseppe Gioachino Belli nella magistrale traduzione di Solonovič (diciotto dei quali composti tra il 1830 e il 1838) intendono ricostruire e integrare

Emilio Gadda; 1996: David Maria Turolfo, Gabriele Romagnoli, Italo Calvino, Eugenio Montale; 1997: Umberto Eco, Giuseppe Tomasi di Lampedusa, Costanzo Costantini, Antonio Tabucchi; 1998: Alessandro Baricco, Luigi Malerba; 1999: Enzo Biagi, Umberto Eco, Alessandro Baricco, Ruf Chlodovskij, Dino Buzzati, Il'ja Kormil'cev; 2000: Aldo Nove; 2001: Umberto Bellintani; 2002: Federico Fellini, Charlotte Chandler, Dino Buzzati, Giuseppe Gioachino Belli, Enrico Morovic; 2003: Fleur Yeti, Simona Vinci, Genadij Kisel'ev, Luigi Malerba, Antonio Tabucchi; 2004: Luigi Malerba, Claudio Magris, Giuseppe Bonavolontà, Mark Innaro, Pier Paolo Pasolini; 2005: Natalia Ginzburg, Curzio Malaparte, Aldo Nove, Umberto Eco; 2006: Paola Capriolo, Bartolo Cattafi, Alberto Caramella, Carlo Bonini; 2007: Fleur Yeti.

⁵ Lo spunto della definizione ci è fornito dall'intrigante titolo *Personaži v poiskach avtora: žizn' russkich v Italii XX veka* (“Personaggi in cerca d'autore: la vita dei Russi nell'Italia del XX secolo”), a cura di A. D'Amelia e D. Rizzi, “Russkij put’”, Moskva 2011, 320 pp.

per il lettore russo quel monumento storico del popolo della Roma papalina, pullulante di artigiani, bottegai, preti, servitori, donnette, ragazze da marito, quel popolino che parla in russo storpiando icasticamente le parole: cf. il sonetto *Li rivortosi; Dermafrodity; indurgen-cii, ne sumlevajtes'; ochlamon, chervizor, chotiš, ne chočut; vobče, puščaj, chlobys', čudasija...*⁶ C'è odor di Gogol', vorremmo dire. E per il lettore bilingue italiano-romano e russo è una doppia festa dell'intelligenza e dello spirito.

La prosa italiana è esemplificata anche da cinque racconti di Stefano Benni (2009, 1997) e di Gianrico Carofiglio, *Non esiste saggezza*, 2010; dal romanzo di Tiziano Scarpa, *Le cose fondamentali* (2010). La poesia contemporanea è rappresentata dalle prove di Gregorio Scalise (2001, 2005, 2007) contro "il miagolio culturale"; di Claudio Damiani, in cui pulsa la vita (2000, 2006, 2008, 2010); di Giuseppe Conte (2006), che incardina la sua ispirazione sulla natura e sul mito, restituendo al verso italiano la rima.

La sezione *Carte blanche* presenta l'amenò racconto *Rimskoe proiššestvie* (È successo a Roma) dello scrittore e traduttore Asar Eppel': dove "la magica Roma" delle commoventi e incorreggibili aspettative russe riesce per fortuna a riscattarsi, come che sia.

Ben articolata e ricca di informazione è la sezione *Le nostre interviste*. Qui Aleksandr Sergeievskij conversa con la traduttrice Anna Raffetto, la quale, descrive come Einaudi e Adelphi, siano oggi elementi inalienabili della cultura italiana; mentre Claudia Scandura conversa con Anna Jampol'skaja: "...mi sembrava di esser capitata in una piccola cerchia di eletti, ai quali era stato dischiuso un mondo sconosciuto...". Nella sezione *In mezzo ai libri*. *Mosaico romano* curata da Michail Vizel', si recensisce la raccolta *Rim sovpal's predstavlen'em o Rime* (Roma ha coinciso con l'idea di Roma...). *L'Italia nello specchio dei borsisti della Fondazione "Iosif Brodskij"*, compilata, introdotta e commentata da C. Scandura ("Novoe Literaturnoe Obozrenie", 2010, 336 pp.).

Nella breve sezione *Il Bibliofilo*, "Il Salone del libro di Torino", in cui nel 2011 la Russia è stata ospite d'onore, Michail Vizel' ricorda le decine di scrittori, traduttori, editori, agenti letterari "sbarcati" a Torino e le conferenze e lezioni che si sono alternate a tavole rotonde e animati dibattiti pubblici sul libro cartaceo nell'era digitale.

Concludono il numero la *Bibliografia*, La letteratura italiana sulle pagine della rivista dal 2008 al 2011⁷; e le accurate ed esaurienti informazioni biobibliografiche sugli autori e i traduttori del numero.

Dalle osservazioni qui fatte si possono trarre alcune considerazioni-valutazioni.

La prima riguarda l'alta qualità degli studi e delle traduzioni degli italianisti russi, segno del perdurante, invidiabile prestigio sociale della cultura linguistica e letteraria russa⁸.

⁶ Del Solonovič ci piace ricordare alcune lezioni tenute agli studenti dell'Università "Roma Tre", pubblicate sulla rivista "Slavia": 1997, 1; 1998, 1; 2001, 2; 2005, 2; 2010, 2.

⁷ 2008: Italo Calvino; 2009: Antonio Moresco; Erri De Luca; 2010: Eugenio Montale; Tiziano Scarpa; Antonio Tabucchi; 2011: Marco Lodoli; Giuseppe Ungaretti.

⁸ Cf. altresì gli *Studi attuali di italianistica in Russia*, a cura di I. Čelyševa e A. Jampol'skaja, "Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata", 2002, 2, pp. 181-358, e in particolare la *Bibliogra-*

La formazione dei traduttori in Russia è tuttora oggetto di impegno e attenzione sociale⁹: il traduttore in Russia è, vorremmo dire, “co-protagonista” del processo letterario. E, se il *format* di una breve rassegna lo avesse consentito, avremmo dovuto citare i nomi dei valenti traduttori delle singole opere, molti dei quali insigniti di importanti premi nazionali¹⁰.

La seconda riflessione pertiene al livello artistico-letterario, o meglio, allo stato della scrittura italiana di oggi, specchio della società italiana. Uno stato che ci appare di diffuso smarrimento e solitudine esistenziale, con alcune eccezioni che ancora reggono nel codice familiare italiano: come il sentimento responsabile della paternità (efficacemente colto in Michele Mari, più fragile nelle “prove di paternità” di Tiziano Scarpa in *Le cose fondamentali*); e della maternità (la sfinitezza, ma sempre vigile, della moglie-madre in Clara Sereni, *Anniversario; Casalinghitudine; Merendanze*).

L’ultima considerazione riguarda una sorta di “responsabilità” storica della nostra cultura nei confronti della Russia. Per la Russia la cultura italiana è un importante termine di riferimento identitario nazionale. La cultura russa ha sempre manifestato nei confronti dell’Italia una partecipazione empatica al nostro percorso storico-sociale e storico-letterario, persino alle tumultuose vicende della realtà politico-sociale dei nostri giorni. Si manifesta in certi casi un anelito di identificazione, quasi un desiderio di appropriazione mimetica, come testimoniano ad esempio le parole della poetessa Marija Stepanova, insignita del premio LericiLea – Mosca 2011: ... “Per la poesia russa già da alcuni secoli la nostalgia di un ordine superiore, di un mondo migliore, della massima prossimità possibile al paradiso terrestre è significata dall’Italia, “seconda patria”. ... Quello che conta, in ultima analisi, è la nostra disponibilità a tendere *con tenerezza e insensatezza* verso ciò che è altrui, quasi che l’esistenza dell’altrui armonia ci possa dare quella speranza che non delude”¹¹.

fia degli studi di linguistica italiana (1990-2002): 329-358.

⁹ Parecchi dei quali formati nel Seminario di traduttologia e scrittura creativa di E. Solonovič, Istituto di Letteratura “A. M. Gor’kij” di Mosca.

¹⁰ Fra i traduttori che compaiono nei due numeri della rivista ricordiamo ancora: Jana Arkova, Natal’ja Stavrovskaja, Marija Anninskaja, Fridèngi Dvin, Ivan Semënov, Tat’jana Baskakova, Ekaterina Stepancova, Irina Zaslavskaja, Valerij Ljubin, Irina Bočenkova, Natal’ja Simonova, Marina Kozlova.

¹¹ “Inostrannaja literatura” 2011, 8: 252.

Abstract

Claudia Lasorsa Siedina

Italian Literature in Russia. Some Recent Important Contributions

The paper presents an updated review of translations of contemporary Italian literature published in two issues of the popular Russian literary magazine “Inostrannaja literatura”. The first issue (2008, 10), entitled *Italian Literature in Search of a Form*, published translations by poets, prose writers, especially authors of stories, specimens of classic authors of the twentieth century: futurists, expressionists, surrealists, and writers of critical essays. Translation of some precious octaves of Ariosto’s poem *Orlando furioso* were also included. The second ‘special’ issue (2011, 8), entitled *Italy: Seasons*, is devoted to contemporary women writers of fiction. Particularly valuable is the *Literature heritage* section, which contains translations of Vivaldi’s sonnets by M. Amelin and of G.G. Belli’s Roman sonnets by E. Solonovič, both representatives of the excellence of the Russian school of translation. The two issues include a complete index of Italian authors translated into Russian between 1994 and 2011.

Keywords

Contemporary Italian Literature; Translation; Russia.